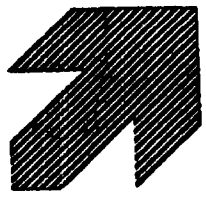
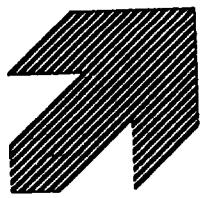


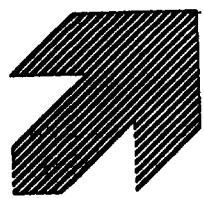
Borsa
+0,19%
Indice
Mib 1078
(+7,8% dal
2-1-1990)



Lira
In generale
rialzo
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
In ripresa
dopo il calo
di mercoledì
(in Italia
1210,20 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Il Senato vara la proroga della scala mobile e il provvedimento sugli sgravi fiscali. La Confindustria pare ammorbidirsi ma tace sui contratti e sullo sciopero

Stamane Andreotti valuterà se ci sono le condizioni per un estremo tentativo di mediazione tra le parti. Il sindacato prepara la mobilitazione

Palazzo Chigi, davvero l'ultimo round

Hanno parlato di «schiarita». In realtà ieri la Confindustria ha solo apprezzato l'idea del governo di non prorogare oltre il '91 la scala mobile. Sui contratti, sui tempi e sui modi per discutere della nuova contingenza, Pininfarina dirà qualcosa di più stamane. E il governo deciderà se convocare le parti nel pomeriggio in un estremo tentativo di scongiurare la giornata di lotta di mercoledì.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Dicono che ci sia stata una «schiarita». Si sta parlando dell'ormai interminabile tentativo di «mediazione» voluto dal governo per conciliare le posizioni della Confindustria (che ha dato la disdetta della scala mobile e bloccato i contratti) e quelle del sindacato (che ha risposto con lo sciopero generale di mercoledì scorso). La «schiarita» consiste, per ora, solo in un «apprezzamento» imprenditoriale dell'ultima proposta del governo. Stamane - come hanno più volte sollecitato le tre confederazioni - il Senato approverà la «legge» che proroga a tutto il prossimo anno, l'attuale meccanismo di contingenza. E Palazzo Madama deciderà nonostante la disdetta - ribadita ieri - di due partiti della maggioranza, quello repubblicano e quello liberale. Assieme alla scala mobile il Senato licenzierà un provvedimento che permette un risparmio fiscale di 7 mila miliardi per le imprese nei prossimi due anni. Ma sarà l'ultima proroga della scala mobile per legge. Il governo ha detto ai sindacati l'altra sera (perché Pininfarina intendesse) che non reitererà mai più il provvedimento. E farà anche decadere il decreto che allunga fino al '93 la scala mobile per i dipendenti pubblici. Di

conseguenza entro l'anno prossimo le parti sociali dovranno sedersi attorno ad un tavolo e trovare un nuovo meccanismo di adeguamento dei salari all'inflazione. E già c'è la disponibilità di Cgil, Cisl e Uil ad avviare questo negoziato. A cominciare però dal giugno del '91 in modo che il confronto non interferisca con i negoziati contrattuali. L'«ammorbidimento» di Pininfarina di cui parlano le «agenzie» non arriva, però, fino all'accettazione di questo calendario. Per ora - stando alle «voci» uscite da pour parler, che hanno avuto per protagonista Martelli - la Confindustria ha detto solo di «apprezzare» l'intenzione del governo di non prorogare oltre il '91 la scala mobile. Qualcosa di più, l'associazione delle imprese private, la farà sapere stamane. E a quel punto, sarà Andreotti (nel frattempo sarà rientrato da Londra) a decidere se dar vita all'ultimo round per evitare lo sciopero generale (che si sa il presidente del Consiglio vede come fumo negli occhi) - un incontro a tre,

(stamane ndr) vediamo cosa la Confindustria ha da dire al governo per capire se qualcosa davvero si è sbloccato. Comunque il sindacato vuole vedere rimossi i blocchi lungo la strada. Se questo avverrà, ringrazieremo anche il governo. Se questo non avverrà, ringrazieremo ugualmente il governo e faremo lo sciopero generale. E lo stesso concetto, lo esprime anche Silvano Veronesi, segretario Uil: «Anche grazie al governo, ora ci sono soluzioni a portata di mano sia alla Confindustria cogliere» Tradotto, significa lo sciopero generale è stato indetto contro la «linea» del gruppo dirigente della Confindustria. Lo sciopero, quindi, si può revocare a queste condizioni, che Pininfarina faccia marcia indietro sulla disdetta (magari con un atto formale di accettazione della legge) e che permetta l'avvio (e la conclusione, nel caso dei chimici) dei negoziati contrattuali dei metalmeccanici. In più, c'è il problema dei tempi per la discussione sulla nuova contingenza. Il sindacato vuole che inizi nel

secondo semestre del '91. La Confindustria molto prima. Nei due incontri informali di ieri ha detto che al massimo può rinviare fino al gennaio dell'anno prossimo. Ma in quel periodo - è presumibile - si sarà ancora nel pieno della bagarre contrattuale e le tre confederazioni non vogliono confondere i negoziati. Dunque, la «schiarita» di ieri ancora non sembra

Inaugurata a Presenzato la centrale da 1000 megawatt



Inaugurata ieri dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga la nuova centrale Enel idroelettrica di Presenzato da 1000 megawatt. Obiettivo dell'imponente impianto composto da quattro gruppi generatori da 250 megawatt ciascuno alla cui realizzazione ha contribuito l'Ansaldo è fronteggiare il crescente deficit energetico. Si tratta infatti di un impianto a «pompaggio» in grado - ha spiegato il presidente dell'Enel Franco Viezzoli - di immagazzinare energia nelle ore notturne (quando le centrali di produzione lavorano più tranquille e c'è poca richiesta sulla rete) e restituirla durante il giorno quando si verificano punte di domanda. Il ministro dell'Industria Battaglia ha annunciato che oltre alle industrie anche ai consumi domestici, nelle ore notturne saranno applicate tariffe più basse.

Olivetti, in ferie con mezzo milione in meno

Ferie amare per l'Enel. Ci andranno con in tasca mezzo milione di lire in meno rispetto ad un anno fa. Solo a settembre quando riprenderà la trattativa azienda-sindacati sapranno se potranno recuperare una parte della somma persa. Responsabile del pesante salasso è il famoso «Mei» il premio per la produttività legato al margine operativo lordo. Il premio però, istituito un paio di anni fa, non ha mai funzionato. Il rapporto margine operativo/fatturato non ha mai raggiunto il minimo richiesto del 6%. Così i lavoratori Olivetti percepiscono solo i minimi garantiti: 1.350.000 lire l'anno scorso, 850.000 lire quest'anno ed il prossimo appena 450.000 lire. I sindacati hanno chiesto un'integrazione salariale, ma le proposte dell'azienda sono state giudicate inadeguate. A settembre intendono discutere sul superamento del «premio».

I lavoratori Enel aderiscono allo sciopero dell'11 luglio

L'annuncio viene fatto dall'Enel ai giornali e ai mezzi radioelettrici. Il secondo quanto prevede la recente normativa sugli scioperi nei pubblici servizi. Le federazioni dei lavoratori elettrici aderenti a Cgil-Cisl-Uil aderiranno allo sciopero generale in programma per l'11 luglio. L'Enel fa sapere comunque, che «in relazione alle modalità di adesione adottate dai sindacati nonché alle misure che saranno disposte dall'azienda, non sono previste, in condizioni di normalità del sistema elettrico, negative conseguenze per l'utenza».

Alitalia, l'11 comunque voli da e per le isole

Alitalia e Ati annunciano che nelle ore interessate dallo sciopero generale dell'11 luglio (i lavoratori del trasporto aereo si fermano dalle 7 alle 10) saranno assicurati i collegamenti nazionali da e per le isole. La compagnia di bandiera informa al tempo stesso che si stanno adoperando «tutte le possibili soluzioni per diminuire i disagi». Dalle 8 del 10 funzionerà un ufficio informazioni con le notizie dei voli in programma.

Inpdai, un avanzo record nel bilancio consuntivo '89

Avanzo record di oltre 880 miliardi nel consuntivo dell'esercizio finanziario '89 dell'Inpdai (Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali) il presidente dell'istituto Marcello Ottaviani nel corso di una conferenza stampa, ha detto che l'eccezionalità di questa temporanea dimensione dell'attivo impone considerazioni particolari. C'è, infatti, ora la preoccupazione del controllo della spesa istituzionale, inserita nel quadro - afferma l'Inpdai - sempre meno rassicurante del rapporto attivo passivo/pensionati attestatosi sul valore di 2,51 con un trend decrementativo costante dello 0,15 annuo.

Einaudi torna ai vertici della «sua» casa editrice

Giulio Einaudi è ritornato ai vertici della casa editrice da lui fondata. Lo ha nominato presidente il gruppo Emond azionista di controllo della Einaudi, che ha eletto il nuovo consiglio d'amministrazione. E sta inoltre istituendo la carica di presidente onorario attribuita a Giulio Carli Argan. «Una scelta - si legge in una nota - che vuole esprimere la riconoscenza di tutta l'azienda per l'autorevolezza e l'altruismo e la finezza culturale con cui Argan ha tenuto la presidenza della casa editrice per tre anni».

FRANCO BRIZZO

Il Pci: «Ricomponiamo l'unità tra lavoratori pubblici e privati»

La commissione economica del Pci rilancia l'iniziativa sui temi del lavoro mentre lo scontro sociale è nella fase più acuta. Il terreno di battaglia sarà da subito la Finanziaria '91 per una svolta nella politica economica, e occorre contrastare il padronato che vuole mano libera nella ristrutturazione. Intanto preoccupa la «frattura emergente» tra pubblici dipendenti e lavoratori del settore privato.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Al culmine dello scontro tra sindacati e Confindustria sulla scala mobile e la contrattazione, nell'imminenza di uno sciopero generale, il Pci fa il punto sulla sua iniziativa sui temi del lavoro, strettamente legati a quelli della politica economica, ponendoli al centro della fase costituente d'una nuova formazione politica. Ieri a Botteghe Oscure si è riunita la commissione sociale del Comitato centrale (la terza) sotto la presidenza di G. Mario Cazzaniga, con una

relazione di Adalberto Minucci che nella Direzione del Pci è responsabile del settore lavoro, appunto per analizzare la situazione e individuare gli impegni prioritari che attendono il partito. L'analisi prende le mosse dallo sciopero dei metalmeccanici del 27 giugno che ha registrato un nuovo protagonismo «di classe», dato per disperso fino alla vigilia. Classe «operaia»? Certamente. Ma a Milano e a Napoli c'erano pure impiegati e tecnici, tanti pensionati. Allora si sveglia, sferrata dall'attacco confindustriale, l'intera classe lavorativa? È probabile anche perché il nerbo della protesta è sugli elementi classici dello scontro sociale: salario e contrattazione. Però nella classe lavorativa ci sono pure i dipendenti pubblici. E qui sorgono i problemi. Un camparello d'allarme è suonato nel corso della discussione. Detta in soldoni gli operai se la prendono con gli aumenti strappati dai dipendenti pubblici, di molto superiori a quanto stanno rivendicando (e otterranno ancor meno) nei rinnovi contrattuali oltre i blocchi. La contrapposizione strisciante denunciata da Minucci ha trovato conferma nel dibattito. Nei cantieri edili romani Cervi ha sentito questo elemento di divisione, «è saltato il quadro delle vecchie solidarietà». Silvano Andreotti racconta esperienze analoghe. segno che la «que-

stione distributiva» del reddito sta montando con «emergenti fratture» fra strati di lavoratori. Sergio Garavini indica il superamento di questa divaricazione nell'orientare la protesta dal «troppo poco» di quello privato. E aggiunge che il 27 giugno «ha nroproposto una scelta che il convegno Fiat del Pci non ha risolto: sindacato della contrattazione o della cogestione; e si è pronunciato per la prima ipotesi». Quindi l'impegno del Pci è la ricomposizione della classe lavorativa. «Dobbiamo lavorare per l'unità», dice Minucci, «impedendo che vengano colpevolizzati i dipendenti pubblici con una nuova attenzione verso questo settore. E proprio lo sciopero generale di mercoledì è un'occasione per far emergere le ragioni dell'unità fra pubblico e privato» nel comune interesse all'efficienza dell'amministrazione, alla crescita della professionalità e dell'autonomia contrattuale nell'apparato pubblico, a servizi moderni. La prospettiva immediata è la battaglia sulla Finanziaria '91 perché anche dai contratti viene la spinta per una svolta nella politica economica e finanziaria, dalla riforma fiscale e della previdenza al Mezzogiorno, al rilancio dei servizi come Sanità e Fs. Le indicazioni degli interventi meritano ben più di queste note. Qualche esempio. Lucio Libertini, oltre allo sciopero di 6 mila miliardi stanziati per le pensioni d'anzianità, denuncia la crescita del salario discrezionale sottratto alla contrattazione. I tagli ai comuni la privatizzazione del patrimonio pubblico immobiliare per dare al potere finanziario la ristrutturazione dei centri storici. Luciano Barca avverte sul ritorno delle gabbie salariali mascherate da «elasticità salariale nel Mezzogiorno».

A Milano col Pci in piazza Scala «Tutti a firmare per il contratto»

MILANO. Centinaia di firme ieri pomeriggio in piazza Scala sul pannello costruito dai comunisti milanesi in appoggio ai lavoratori e alla loro battaglia contrattuale. Cittadini di ogni ceto, turisti stranieri, pensionati e ragazzi hanno sottoscritto la loro adesione con il pennarello rosso sotto la grande parola d'ordine «Tutti a firmare per un giusto contratto». I capannelli con militanti comunisti, operai, dirigenti del partito e del sindacato hanno tenuto fino a sera l'11 luglio in occasione dello sciopero la struttura verrà ricostruita in piazza Duomo.

Tutta l'Europa conosce forme di scala mobile che frenano la degradazione del mercato

Quel reddito base che salva l'economia

Scala mobile dei salari e costo del lavoro hanno poca relazione fra loro, in cinque anni la fascia indicizzata al 100% è passata da 580 a 724 mila lire, l'importo indicizzato al 100% è stato di 135 mila lire. Ha inciso molto più il prelievo fiscale. La riforma dovrà prevedere comunque meccanismi efficaci di adeguamento ai bisogni vitali, qui è la contraddizione della Confindustria.

RENZO STEFANELLI

ROMA. «Sul costo del lavoro mediazione a senso unico scrive 24 Ore come se la scala mobile fosse responsabile del costo del lavoro. Eppure la fascia di retribuzione protetta dall'inflazione è passata da 580 mila lire nel 1985 a 724 mila lire nel 1990 e gli adeguamenti del quinquennio non superano le 135 mila lire. Fosse qui il costo del lavoro, la causa dell'inflazione, potremmo stare tranquilli. Ben altri sono stati in questi anni i fattori esplosivi. Il Centro Europa Ricerche ha calcolato che fra il 1974 e il 1989 i prelie-

beneficiati in termini di consumi collettivi - di servizi sociali - poco male. Ma non è così. Ecco perché la Confindustria, nel porre la questione giusta del «costo» del lavoro parte col piede sbagliato della (inesistente) indicizzazione delle retribuzioni. La scala mobile non poteva impedire che le lire incassate effettivamente dal lavoratore scendessero da 58 su 100 quindici anni fa a 52 su 100 (di costo del lavoro) oggi. Una forma di salario minimo garantito dalla erosione del costo vita esiste in tutti gli altri paesi dell'Europa occidentale. In Francia si chiama salario minimo legale, in Inghilterra tasso minimo di retribuzione fissato dai «consigli salariali». La Germania ha il divieto generale delle indicizzazioni (anche di quella del costo del denaro). Ma come per il divieto coranico di far pagare interessi sui prestiti basta cambiare nome e chiamare la scala mobile revisione annuale del salario per avere il me-

desimo risultato. L'adeguamento della retribuzione di base al costo della vita è inutile solo in un caso quando la retribuzione supera largamente i bisogni correnti della vita, cioè quanto una riduzione temporanea non danneggia la salute, la partecipazione alla vita civile, la qualità professionale del lavoratore. La salvaguardia di questi «beni» non è una questione privata. Interesse l'intera economia. «Privatamente» il singolo imprenditore può non curarsene, non ci sembra accettabile che questo punto di vista venga assunto da una organizzazione rappresentativa degli imprenditori. Come ben sanno - e li imprecidono - gli esponenti del posto di lavoro che tiene molto basse le retribuzioni di oltre la metà dei lavoratori (questa è la proporzione in Francia dove circa il 50% dei dipendenti prende solo lo SMIG il salario minimo legale, o di meno). Se però il limite inferiore ve-

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 4° BIMESTRE 1990

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 4° bimestre 1990.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.